



N° e data: 130719 - 19/07/2013

Diffusione: 8460 Periodicità: Quotidiano CorrFiorent_130719_13_22.pdf Pagina 13 Dimens17.07 % 274 cm2

Sito web: www.corrierefiorentino.it

Palazzo Pitti Nel Cortile dell'Ammannati la prima volta dell'operetta di Offenbach (con il celebre can can) ambientata ai giorni nostri

E l'Orfeo del Maggio finisce nel condominio dei letti

storia della musica arriva stasera nel cortile di Palazzo Pitti. Orfeo all'inferno di Jacques Offenbach, è forse la più famosa operetta dell'autore de I racconti di Hoffmann. Due atti irriverenti e scatenati, su libretto di Hector Crèmieux e Ludovic Halèvy, composti nel 1858 ed eseguiti in quell'anno ai Bouffes Parisien di Parigi. Stasera, per la prima volta nella sua storia, approda nel cartellone del Maggio Musicale (repliche 20, 22, 23, 24, 25 luglio) in una nuova produzione, in italiano, realizzata in collaborazione con Maggio Formazione. Coinvolgendo tutti i complessi artistici del Maggio, orchestra, coro, corpo di ballo. Nel cast, tra gli altri, Marina Bucciarelli, Roberto Covatta,

Leonardo Galeazzi, Blagoj Nacoski. Dirige uno dei più affermati pianisti e bacchetta cinese, Xu Zhong.

Regia in chiave contemporanea di Marco Carniti (scene di Carlo Centolavigna, costumi di Maria Filippi). Che giustifica la sua scelta affermando che il vero inferno scaturisce dalla «mancanza di lavoro, dalla fragilità del quotidiano, dall'insicurezza del sistema economico, dall'impotenza di fronte alla

Note di regia

Marco Carniti: «La mancanza del lavoro vero inferno di oggi»

Il can can più celebre della confusione di una società da rà la messa in scena di uno spetriorganizzare». Come dire, ogni epoca ha le sue pene. Certamente già Offenbach era andato giù pesante con il povero mito di Orfeo e Euridice, che dal '500 ad oggi ha conosciuto la sua bella consuetudine negli spazi di Palazzo Pitti. Ultimo in ordine di tempo, nel 1984, l'Orfeo di Monteverdi trascritto da Luciano Berio, non casualmente l'ultima opera portata in scena dal Maggio nel cortile dell'Ammannati. Ovviamente, qui le atmosfere sono totalmente diverse: Orfeo ed Euridice sono una coppia annoiata e tutt'altro che fedele. Il povero Orfeo ridimensionato a violinista di quart'ordine e la bella Euridice, che per sopravvivere alla musica che lui le propina, si è fatta un amante, il pasto-

> re Aristeo, in realtà Plutone travestito. E questo non è che l'inizio. Così Carniti racconta nelle sue note di regia di come abbia deciso di collocare questo Orfeo in un grande condominio for-

mato da loculi dormitorio, «un Orfeo dominato da una piramide vertiginosa di letti. Dove il letto è il simbolo della vita di tutta l'opera». Se le coincidenze significano qualcosa, cosa porte-

tacolo nato dal genio di Offenbach per rimpinguare le casse del suo teatro dei Bouffes Parisiens, affogato dai debiti? E su cui insisteva pure. Scrive lo studioso Giovanni Vitali nel suo saggio nel programma di sala: «Se I racconti di Hoffmann hanno incarnato per Offenbach il modello di opera lirica ideale alla quale aspirare, Orfeo all'inferno ha sempre rappresentato il capolavoro con il quale risollevarsi dai momenti di crisi. Tra l'autunno 1873 e l'inverno 1874, quando il Théâtre de la Gaîté da lui diretto si trovò in una situazione artistica ed economica molto difficile, che cosa decise di fare il musicista? Ovviamente di riprendere Orfeo all'inferno, ampliandolo da due a quattro atti e trasformandolo in uno spettacolare grand-opéra». Insomma, se son rose fioriranno.

Valeria Ronzani

Il bozzetto

«Orfeo all'inferno» è ambientato in un grande condominio formato da loculi dormitorio



<u>Home</u> | <u>Cinema</u> | <u>Teatro</u> | <u>Opera e concerti</u> | <u>Danza</u> | <u>Arte</u> | <u>Racconti e...</u> | <u>Televisione</u> | <u>Libri</u> | <u>Riviste</u> Punto sul vivo | Segnal@zioni | Saggi | Profili-interviste | I lettori scrivono | Link | Contatti

Profili e interviste

intervista

Intervista a Marco Carniti

di Elena Abbado Data di pubblicazione su web 18/07/2013



Il regista Marco Carniti sta per debutture al Maggio Musicale Fiorentino con una regia dell' "Orfeo all'Inferno" di Offenbach, che riporterà dopo quasi trent'anni l'opera lirica nella storica cornice di Palazzo Pitti. Carniti, dopo un percorso di studio iniziato con la danza e passato per la recitazione - lo ricordiamo nell' "Intervista" di Federico Fellini e in "Miss Arizona" con Hanna Schygulla e Marcello Mastroianni - approda infine alla regia teatrale e lirica alla quale si dedica ormai da molti anni.

Provenendo da un percorso di formazione poliedrico, quale incontro artistico ritiene sia stato determinante per la sua formazione?

Sicuramente la mia formazione nella danza, che rappresenta per me il rapporto poetico con lo spazio e con l'essere umano. Per quanto Il regista Marco Carniti riguarda la danza ho avuto due <u>incontri</u> speciali, con Grotowski e Pina Bausch. Il mio maestro resta però Giorgio Strehler ed è stato l'incontro determinante della mia vita. C'è stato Bob Wilson, Louis Pascual e come dicevo Grotowski, registi che ho seguito, con cui ho lavorato e che mi hanno aiutato a capire determinati aspetti della mia crescita artistica.



Ho cominciato a suonare il pianoforte da bambino, molto prima dell'incontro con la danza. L'amore per la musica è nato grazie all'educazione che ho ricevuto in famiglia. Da quando ero piccolo venivo portato ai concerti al Teatro alla Scala a Milano, la mia città. Era anche genetica: mia madre suonava il pianoforte senza averlo mai studiato. Ma il mio rapporto personale con la musica l'ho ricercato attraverso la danza e poi con l'entrata nell'opera lirica che è avvenuta in un secondo momento, sempre attraverso Strehler, come suo assistente alla sua ultima regia di Don Giovanni alla Scala. Successivamente ho iniziato a fare regia d'opera in Germania tramite Carlo del Monaco. La prima fu a Bonn.





Grazie all'opera ho potuto rievocare quel mondo fisico e sonoro e quell'approccio coreografico al palcoscenico, conosciuto nella danza, che avevo dovuto mettere da parte negli anni per fare teatro. Da quando mi occupo di regia d'opera il mio rapporto con la musica è sicuramente migliorato! Ho avuto la possibilità di approfondire un certo repertorio, conoscendolo di più e quindi amandolo di più. Paragono sempre l'opera al teatro orientale: entrambi necessitano non solo degli addetti ai lavori preparati ma lo stesso pubblico deve essere preparato a ciò che sta per ascoltare. L'opera lirica è come una sala operatoria, un luogo delicato di cui si deve aver rispetto e la musica una scienza matematica, devi conoscerla per poter evitare di fare degli errori che non sono nient'altro che mancanza di rispetto verso l'autorevolezza e la dignità di quest'arte.

La produzione di *Orfeo all'Inferno* di Offenbach che lei ha curato per il Maggio Musicale Fiorentino arriva dopo quasi trent'anni dall'ultima rappresentazione del Maggio che vide in quell'occasione – sempre a palazzo Pitti - l'*Orfeo* di Monteverdi/Berio allestito da Pierluigi Pizzi. Come si sente a raccogliere quest'eredità con un nuovo *Orfeo*?

Le eredità sono sempre molto pesanti e non bisogna mai pensarci, soprattutto noi artisti che rimaniamo spesso un po' bambini! Avendo avuto dei grandi maestri e molti incontri di rilievo nel corso della mia carriera, ho imparato fin da subito a non pensare a chi di loro prima di me avesse già affrontato un certo repertorio. Altrimenti ti senti sempre una piccola formica, come del resto i miei maestri a loro volta si saranno sentiti nei confronti di chi era venuto prima di loro. Penso che sostanzialmente il nostro lavoro sia fatto di salti nel buio, per tutti, per l'attore, per il cantante, per il danzatore o per l'atleta. Un cantante in fin dei conti è come un tuffatore, la qualità dell'emissione equivale alla perfezione di una prova atletica. Il salto nel vuoto o nel buio sono prove che presuppongono molto coraggio: una qualità che si forma solo con l'esperienza e con una grande preparazione. Sul palcoscenico porti sempre la tua esperienza umana e professionale ed è solo grazie a questa che puoi donare qualcosa alle altre persone. Del resto noi addetti ai lavori siamo solo dei tramiti tra l'artista e il pubblico, siamo in sostanza artigiani.

Alla luce della sua esperienza nella danza, che ruolo ha deciso di dare al ballo in questa nuova produzione di *Orfeo all'Inferno*, famoso nell'immaginario collettivo per il suo *cancan*?

La danza nell'operetta è sicuramente fondamentale. È un elemento che corre parallelo al discorso vocale e strumentale. Questo genere è letteralmente un'esplosione di energia ma allo stesso tempo contiene un equilibrio molto delicato, che t'impone di non essere troppo cerebrale nelle scelte da compiere: una problematica, questa, che sto affrontando attualmente con il coreografo. L'operetta ha una grande dignità dal punto di vista culturale ed intellettuale, ma allo stesso tempo non vuole caricarsi di responsabilità che preferisce delegare all'opera seria. Il tema rimane sempre il divertimento, attraverso l'energia e la dinamica. Il vero problema sta nel coordinare decine di balletti e cambi di scena a ritmo serrato. Fare operetta implica infatti un dispendio di energie molto superiore all'opera seria, nella ricerca di fare coesistere aspetti artistici e coreografici in una tempistica che lascia poco margine di libertà.

La danza quindi è punto di forza, ma allo stesso tempo punto di difficoltà di questa rappresentazione. Mi può dire secondo lei quali sono altri punti di forza e difficoltà della sua produzione di *Orfeo all'inferno*?

Affrontare oggi qualsiasi impresa artistica nel nostro paese non può non farci riflettere su determinati temi. Ho voluto affrontare un discorso che parlasse della problematica di fare cultura oggi in Italia, perché vivendo all'estero mi rendo ben conto come essa sia il reale valore della nostra terra. Credo che sia un dovere fondamentale per noi artisti quello d'informare e dare voce a certe tematiche per tentare di scuotere l'opinione pubblica. Sempre però nei limiti dell'opera d'arte che si sta mettendo in scena, evitando di snaturarla. Un messaggio così importante e pesante non deve in alcun modo gravare sulla messinscena.

Come stanno andando le prove?

Stanno andando magnificamente. La compagnia di canto è di grande livello e si è dimostrata in questo periodo molto disponibile. Così come il rapporto con il direttore d'orchestra, il cinese Xu Zong; un artista pieno di positività e solarità, elementi fondamentali per affrontare il genere dell'operetta e trasmettere al pubblico l'energia che si aspetta di trovare nel nostro lavoro. Inoltre sono colpito ed affascinato dall'aver trovato a Firenze, nonostante le difficoltà contingenti che del resto si ritrovano anche in altre fondazioni liriche italiane in questo momento, un clima di persone che tuttavia mantiene l'entusiasmo, la professionalità e la caparbia volontà di voler arrivare in fondo a questo progetto al massimo delle proprie potenzialità.

Ci può anticipare qualche particolare della sua regia dell'Orfeo all'inferno?

Orfeo a suo tempo fu una vera sequenza di scandali, anzi divenne famoso solo ed esclusivamente grazie ad essi, i primi critici l'avevano massacrata. Però ciò non si è dimostrato così negativo, dato che siamo ancora qui ad ascoltarla! La mia idea è, come dicevo, quella di portare l'ambientazione in un contesto italiano contemporaneo generalizzato (senza quindi nessun particolare riferimento all'attuale situazione del Maggio), come del resto ho fatto di recente in una mia regia di Nabucco con un "Va pensiero" ambientato tra i profughi di Lampedusa. Ho guindi immaginato l'inferno di Offenbach come una società da riorganizzare, un mondo della cultura che vive in una specie di dormitorio di senzatetto e che attraverso la musica allevia la brutalità del quotidiano. La musica e l'arte aiutano a vivere e sopravvivere e in guesto momento nel nostro paese un Verdi o un Offenbach sarebbero sicuramente disoccupati! Ho preso come protagonista di quest'opera uno dei personaggi più teatrali, il vecchio servitore Styx che s'incontra nell'inferno e che ho voluto rappresentare come un musicista disoccupato che ha perduto tutto e vive come un barbone arrabattandosi e vendendo strumenti musicali. Ciò per ricordare il clima di difficoltà in cui vive oggi il nostro paese, dove per un musicista è molto difficile potersi quadagnare la propria vita attraverso l'arte.

03/09/13 12:55

© drammaturgia.it ® all rights reserved - tutti i diritti riservati - Release: 11.06.03

W3C XHTML W3C CSS







N° e data : 130719 - 19/07/2013

Diffusione : 34233 Periodicità : Quotidiano NazioneFI_130719_27_20.pdf Pagina 27 Dimens30.38 %

301 cm2



PALAZZO PITTI DEBUTTA L' OFFENBACH RILETTO DA MARCO CARNITI

Orfeo all'Inferno, nel precariato Ora l'opera entra in condominio

SARA' UN «Can Can» sull'orlo dell'abisso: parola del regista Marco Carniti. L'«Orfeo all'Inferno» di Offenbach fu composto nel 1858 ma sta per rivelare nuovamente — nella rilettura che andrà in scena stasera a Palazzo Pitti Cortile dell'

Ammannati, ore 21,30 per il Maggio Musicale Fiorentino — tutta la sua dirompente scomodità. E' proprio su questo che l'opera — stasera al debutto, repliche il 20, 22, 24, 26 e 27 — incentra il suo appeal: «E' una satira tagliente sui cattivi costumi

della società. Un'opera scandalosa e dissacrante che sconvolse il pubblico dell'epoca per la sua critica feroce alla borghesia del momento. Una farsa sì, ma per riflettere». E' lo stesso Carniti che spiega, con 'appuntite' note di regia, qual è la sua visione dell'Orfeo, quella che lo

può attualizzare: «Oggi il 'nostro' Înferno contemporaneo è il precariato. La mancanza di lavoro. La fragilità del quotidiano. L'insicurezza del sistema economico. L'impotenza di fronte alla confusione di una società da riorganizzare. Colloco quindi questo Orfeo - dice in un grande condominio formato da loculi-dormitorio, un dormitorio pubblico, abitato da 'senza tetto', da Indignati, da precari, da immigrati, da una società alla disperazione che fa dell' instabilità il suo quotidiano. Un girone dantesco. Un nuovo Purgatorio dove si sosta in attesa di un cambiamento»

Un mondo dunque che è rimasto senza Dei o, meglio, è rimasto con un solo Dio, che alla fin fine è l'uomo: un essere che gioca a fare gli Dei, «travolti dai nostri errori e dalle nostre stupide ma anche divertenti ipocrisie.Un Orfeo ironico e sarcastico che chiede giustizia per l'uomo e per la tradizione che lo ha creato».

E' il letto il simbolo della vita di tutta l'opera (quello coniugale, della coppia Orfeo e Euridice, che si rom-pe; quello candido nell'Olimpo, quello 'trappola infernale' di Plutone. «Un 'Orfeo' furioso e giocoso - insiste Carniti -.. Dedicato alla Fortuna per la Città di Firenze, alla ricrescita di un Nuovo Maggio Musicale Fiorentino, alla rinascita di un Paese che ha nella Cultura il suo unico grande vero talento. La musica cura le ferite del quotidiano. Così la musica di Offenbach con la sua ironica esaltazione allevia la stanchezza di un mondo culturale sull'orlo dell'abisso».

L'opera di Offenbach ha fatto diveryre il pubblico di tutte le platee, tale è la sua potenza e la sua magia. A impersonare Orfeo sarà Blagoy Nacosky. Euridice è Marina Bucciarelli, Plutone Aristeo Roberto Covatta, Giove Leonardo Galeazzi, Opinione pubblica Romina Tomasoni, Diana Romina Casucci, Venere Arianna Donadelli, Cupido Irene Favro, Giunone Irene Molinari.



Estrazione: 19/07/2013 00:19:00

Categoria : Attualità File : piwi-3-2-51584-20130719-1044080730.pdf

Audience :

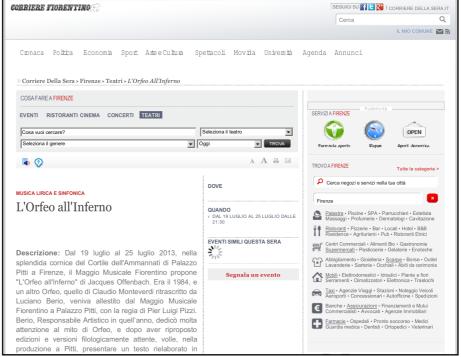
http://c.moreover.com/click/here.pl?z9333512216&z=1650248794

L'Orfeo all'Inferno

Descrizione: Dal 19 luglio al 25 lualio 2013. nella splendida cornice del Cortile dell'Ammannati di Palazzo Pitti a Firenze, il Maggio Musicale Fiorentino propone " " di Jacques Offenbach.

Era il 1984, e un altro Orfeo, quello di Claudio Monteverdi ritrascritto da Luciano Berio, veniva allestito dal Maggio Musicale Fiorentino Palazzo Pitti, con la regia di Pier Luigi Pizzi.

Berio, Responsabile Artistico in quell'anno, dedicò molta attenzione al mito di Orfeo, e dopo aver riproposto edizioni filologicamente versioni



attente, volle, nella produzione a Pitti, presentare un testo rielaborato in maniera sperimentale, per uno spettacolo popolare, all'aria aperta, in cui il pubblico potesse partecipare da coprotagonista.

Il Maggio Musicale torna con una serie di sei recite e con un altro Orfeo, guasi a voler creare un impalpabile legame con quella lontana edizione del 1984, ultima opera portata dal Maggio a Pitti.

Il viaggio di Orfeo agli Inferi è qui narrato con un taglio più irriverente e satirico, messo in musica da Jacques Offenbach per un'operetta in due atti, su libretto di Hector Crèmieux e Ludovic Halèvy, composta nel 1858 ed eseguita in quell'anno ai Bouffes Parisien di Parigi.



Estrazione : 18/07/2013 18:53:50

Categoria : Arte e Cultura

File: piwi-9-12-132363-20130718-1043692733.pdf

Audience :

http://www.gbopera.it/2013/07/per-la-prima-volta-il-maggio-presenta-l%e2%80%99orfeo-all%e2%80%99inferno-di-jacques-offenbach-

Per la prima volta il Maggio presenta L'Orfeo all'Inferno di Jacques Offenbach nella cinquecentesca cornice di Palazzo Pitti

Era il 1984, e un altro Orfeo, quello di Claudio Monteverdi ritrascritto da Luciano Berio

, veniva allestito dal Maggio Musicale Fiorentino a Palazzo Pitti, con la regia di Pier Luigi Pizzi.

Responsabile Berio, Artistico quell'anno, in dedicò molta attenzione al mito di Orfeo, e dopo aver riproposto edizioni filologicamente versioni nella volle, attente, Pitti, produzione а presentare un testo rielaborato in maniera sperimentale, per spettacolo popolare, all'aria aperta, in cui il pubblico potesse partecipare coprotagonista.



A distanza di quasi 30 anni, il Maggio Musicale Fiorentino ritorna a Pitti con un'opera e propone, non a caso, per sei recite (da venerdì 19 luglio a giovedì 25 luglio 2013) un altro Orfeo, quasi a voler creare un impalpabile legame con quella lontana edizione del 1984, ultima opera portata dal Maggio a Pitti.

Il viaggio di Orfeo agli Inferi è qui narrato con un taglio più irriverente e satirico, messo in musica da Jacques Offenbach (Orphée aux Enfers) per un'operetta in due atti, su libretto di Hector Crèmieux e Ludovic Halèvy, composta nel 1858 ed eseguita in quell'anno ai Bouffes Parisien di Parigi.

È la prima volta che il titolo di Offenbach va in scena nella programmazione del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, che ha scelto di affidare la regia a Marco Carniti (con scene di Carlo Centolavigna e costumi di Maria Filippi), che, nell'interpretare in chiave moderna libretto e trama, coinvolge tutti i complessi artistici del Maggio Musicale (Coro, Orchestra, MaggioDanza), in un allestimento assolutamente contemporaneo, dove l'ironia del testo viene mantenuta e attualizzata, ed il vero inferno scaturisce dalla "mancanza di lavoro, dalla fragilità del quotidiano, dall'insicurezza

Articolo pubblicato sul sito gbopera.it



Più : www.alexa.com/siteinfo/gbopera.it

Estrazione: 18/07/2013 18:53:50

Categoria : Arte e Cultura File : piwi-9-12-132363-20130718-1043692733.pdf

Audience :

http://www.gbopera.it/2013/07/per-la-prima-volta-il-maggio-presenta-l%e2%80%99orfeo-all%e2%80%99inferno-di-jacques-offenbach-

del sistema economico, dall'impotenza di fronte alla confusione di una società da riorganizzare", come afferma lo stesso Carniti nelle note di sala.

Lo spettacolo, che viene eseguito in lingua italiana, è imperdibile, non solo per la rarità con cui viene proposto nei cartelloni italiani, per la piacevolezza e quel senso di leggerezza che emerge dallo stile di Jacques Offenbach (1819 - 1880), esponente di quel clima parigino assolutamente irriverente e rivoluzionario di metà Ottocento, ma anche per il celebre galop, ovvero il tormentone, che all'epoca rese famoso il titolo, ovvero il momento di can can (qui coreografato da Paolo Arcangeli) dove le ballerine alzavano le sottane al ritmo di musica, lasciando intravvedere gambe, mutandoni e guêpières.

Comprare online, conviene! Si risparmia, infatti, il 10% della prevendita.

Info e Prenotazioni: 055 2779350, dal martedì al venerdì 10.00-16.30; sabato 9.00-13.00; Il call center è attivo dal martedì al venerdì 10.00-13.00 e dalle 14.00 alle 17.00.

Biglietteria Teatro Comunale, Corso Italia 16 - Firenze - fax: +39 055 287222.

www.maggiofiorentino.com; biglietteria@maggiofiorentino.com





N° e data : 130719 - 19/07/2013

Diffusione : 41029 Periodicità : Quotidiano RepubFI_130719_20_8.pdf Pagina 20 Dimens17.6 % 450 cm2

Sito web: http://firenze.repubblica.it



GREGORIO MOPPI

I PIACE ingannare il pubblico dei miei spettacoli rivestendo la tradizione di spiritocontemporaneo affinché la gente possa riconoscersi nel teatro ma senza smettere di

Incontriamo Marco Carniti regista del lavoro di Offenbach proposto dal Maggio: una metafora della decadenza del Paese

sognare». Assecondando questa linea di pensiero, il regista Marco Carniti ha architettato l'allestimento dell'operetta Orfeo all'inferno di Jacques Offenbach (satira sulla Francia di Napoleone III, la cui pagina più celebre è il can can) che il Maggio fiorentino pre-

senta in Boboli. Sul palco, voci al principio della carrieradirettedaXuZhong. «Attraversoilmio Orfeo evidenzio i malanni attuali della cultura italiana», spiega Carniti, figlio del neuropsichiatra infantile Ĝiovanni Bollea, a lungo assistente di Strehler per prosa e lirica, di recente pluripremiato al festival di Ibiza per il suo esordio cinematografico Sleeping around con Anna Galiena e Dario Grandinetti. «L'inferno è rappresentato come un condominio di senzatetto. I letti, accatastati l'uno sull'altro, sembrano loculi. Vi regnala disoccupazione, il precariato perenne. Aleggia l'attesa speranzosa di una qualche futura riorganizzazionenella quale alla cultura sia riconosciutarilevanza maggiore, e ad artisti e intellettuali un ruolo sociale di primo piano. Paradossalmente, se GiuseppeVerdivivesse ora sarebbe un senza la voro e se non avesse quattrini di famiglia, di fare il compositore se lo sognerebbe». Spettacolo-denuncia, quindi, ma privo di impostazioni millenaristiche. «Perché il teatro, specie in tempi di crisi, deve anche saper alleviare il nostro quotidiano: fantasia e miraggi sono l'ali-





N° e data : 130719 - 19/07/2013

Diffusione : 41029 Pagina 21
Periodicità : Quotidiano Dimens17.6 %
RepubFI_130719_20_8.pdf 450 cm2

Sito web: http://firenze.repubblica.it

mentodiogni messinscena. È quel che ho appreso da Strehler, poeta sommo di quel senso per l'estetica che solo i teatranti italiani possiedono».

Ma attualizzare troppo l'opera piace poco agli spettatori italiani, come dimostrano le recenti contestazioni al *Ballo in maschera* scaligero di Damiano Michieletto. «È un bene che i nostri templi lirici si stiano aprendo all'innovazione registica, però i registi dovrebbero essere più avveduti e non pretendere di mandare subito a gambe all'aria consuetudini fossilizzate in decenni. Se si è invitati a pranzo a Buckingham Palace bisogna comportarsi in maniera diversa che in trattoria. La Scala è speciale». Né il Maggio è da meno. «Certo, perciò va evitato che affondi. Perché se crolla il Maggio, anche l'immagine internazionale di Firenze ne verrà danneggiata».

00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Pitti, Cortile dell'Ammannati Oggi ore 21.30 (repliche fino al 25/7), 20 euro. Info 0552779350.